

# Par condicio, l'ultimo assalto di Forza Italia

Un emendamento al decreto sul voto elettronico  
Protesta l'opposizione. Angius: «Indegno». No dell'Udc

di Wanda Marra / Roma

**CANCELLARE LA PAR CONDICIO:** Berlusconi non c'è riuscito fino a questo momento, anche per la contrarietà - ribadita ieri - dell'Udc, ma Forza Italia ci riprova in extremis. Ieri vicepresidente dei senatori forzisti Lucio Malan ha presentato un emendamento al

decreto legge sul voto elettronico, attualmente all'esame della Commissione Affari costituzionali del Senato, che abroga di fatto una buona parte della vigente norma sulla par condicio. La proposta prevede che il 90% dei tempi dell'informazione gratuita in campagna elettorale siano ripartiti in misura proporzionale in base ai seggi ottenuti alle ultime elezioni alla Camera, mentre il restante 10% andrebbe ripartito tra tutte le forze politiche in maniera uguale. Una proposta che preferirebbe i grandi partiti, e penaliz-

zerebbe i piccoli, e quelli di nuova costituzione. Spiegando la sua proposta, Malan ha addirittura chiamato in causa il centrosinistra: «Non è altro che quanto prevedeva il disegno di legge approvato dal governo D'Alema nel '99». Ma l'Udc stoppa: «Sembra fatta apposta perché si dica no», commentano dal partito. La posizione resta dunque quella espressa da Pier Ferdinando Casini e dal segretario Lorenzo Cesa. Rodolfo De Laurentis, responsabile informazione Udc, spiega: «La questione è stata già affrontata più volte in altre sedi e non se ne è fatto niente. Direi che l'argomento è chiuso». Conferma Francesco D'Onofrio, capogruppo centrista al Senato: «Non ritengo che vi sia alcuna possibilità di cambiare la legge sulla par condicio. E comunque l'Udc è contraria».

Dall'opposizione si leva un coro di proteste. «Il tentativo della CdL di modificare la par condicio, inserendo emendamenti in un decreto che nulla ha a che vedere con il tema è veramente indegno - denuncia il capogruppo dei Ds in Senato, Gavino Angius - cercare di motivare questo tentativo attaccandosi a qualcosa che aveva fatto il centrosinistra nel '99 è davvero incredibile». «La par condicio è parte integrante della legge elettorale e una consolidata prassi costituzionale non consente che le leggi elettorali vengano modificate per decreto», spiega il senatore diessino Stefano Passigli, che aggiunge: «se, per esempio, il testo dell'emendamento Malan fosse stato inserito dall'inizio nel testo originale, questo non avrebbe consentito al Presidente della Repubblica di controfirmare il decreto per palese incostituzionalità». Mentre il capogruppo della Margherita in Senato Bordon attacca: «Berlusconi procede nella demolizione di quel tanto di equilibrio nella informazione che si era creato con la par condicio». E il senatore del Cantiere, Antonello Faloni, spiega: «Se queste regole fossero state in vigore nel 1994, Forza Italia sarebbe stata cancellata dagli schermi televisivi».



Foto di Riccardo De Luca

TG RAI

di PAOLO OJETTI

**Tg1** Berlusconi ferroviario deraglia come un intercity

Ogni giorno aumenta il numero dei cittadini che guardano Berlusconi con crescente perplessità: ma sarà normale? Ma il Tg1 presenta come se fossero «notizie» gli attacchi forsennati di Berlusconi a Fassino, D'Alema, Prodi. Non spende una mezza parola per dire: guardate che quelle di Berlusconi sono solo frescacce gigantesche, ve le diamo per dovere. No, fa seguire un Cicchitto da avanspettacolo che «denuncia» solennemente i «conflitti di interesse» del centrosinistra. Purtroppo, la vera notizia sarebbe che Berlusconi sta deragliando come un Intercity. Perde pezzi e voti, ma Pionati sta solo attento a non smentire l'equazione Berlusconi-verità rivelata, prima di svanire soddisfatto.

**Tg2** Dove sono quei 50 milioni? Li ha Consorte, ma il tg non lo sa

Ida Colucci, forse per il poco tempo a disposizione, se ne lava le mani: comunicato berlusconiano, frammento

di Fassino e Fini a Porta a Porta e stop. Dopo, si parla dei 50 milioni monegaschi di Consorte che Berlusconi insinua essere stati accantonati per finanziare i Ds. Ma il Tg2 non manda in onda e «buca» la notizia che i soldi sono sempre lì, e sono di Consorte: a Fassino non glieli ha fatti nemmeno annusare.

**Tg3** Per il «premier» l'Unipol è solo un'arma d'attacco

Nel generale clima di conformismo che si genuflette a Berlusconi, spicca la libertà di linguaggio di Pierluca Terzulli come una cosa rara: in un sistema informativo meno malato, sarebbe del tutto normale. «Ormai - dice Terzulli - l'obiettivo di Berlusconi è scoperto: usare Unipol per attaccare tutto e tutti». Insomma, il collega non si comporta come uno dei tanti portavoce berlusconiani, ma usa la propria testa. Così come la usa Nadia Zicoschi: «Nel centrosinistra il clima è un po' teso». Prodi chiede un ultimo sforzo unitario, ma in molti frenano. Peccato.

FURIO COLOMBO

«Attenti, è un errore consentire al premier di restare al governo»

■ Mancava Nanni Moretti, ieri sera all'Ambra Jovinelli, alla presentazione di *Inciucio* (l'ultimo libro di Travaglio e Gomez), ma in ogni frase, in ogni applauso, c'era l'eco del grido morettino: «Con questi dirigenti non vinceremo mai». «Perché continuano a fare errori? - si domanda Paolo Flores d'Arcais - Perché la loro lucidità politica è inferiore al loro egoismo di bottega e di apparato». Flores cita la famosa intervista di Scalfari di 25 anni fa e arruola Berlinguer tra i «demonizzatori e i giustizialisti scatenati». E Travaglio racconta le tre scalate parallele dell'estate, quella «bianco-leghista» all'Antonveneta, quella «azzurra» a Rcs e quella «rossa» alla Bnl. «Una nuova P2 - dice - con tre colori per non scontentare nessuno». Un favore alla destra? «È una logica staliniana - dice Flores - Gramsci diceva che la verità è rivoluzionaria».

È Furio Colombo che riporta al centro della scena il regime berlusconiano, rimasto un po' in disparte: «Abbiamo lavorato per anni per dire che con questa destra non bisognava dialogare: non c'è una superiorità morale della sinistra, è questa destra che ha deciso di essere inferiore con questa continua violazione della legalità. Il loro privilegio è non avere una reputazione da perdere». E ancora: «Io non vorrei che, scoperta la bomba e l'intrico di fili, tagliassimo quello sbagliato. Non possiamo permetterci di avere ancora l'Italia governata così: ne andrebbe della nostra libertà. Il peggiore degli inciuci sarebbe ripetere le cose che dicono loro, la destra. Le cose da chiarire tra noi le chiariremo, non posso accettare che qualcosa ci porti a mettere in dubbio la possibilità di vincere queste elezioni».

## DEMOCRATICI DI SINISTRA 2ª ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SEGRETARI DI SEZIONE

amare  
l'Italia

Roma  
21 gennaio 2006  
ore 9.30 -17.00

Fiera di Roma  
via dell'Arcadia 2



www.dsonline.it

Apertura dei lavori

**Maurizio Migliavacca**

coordinatore  
segreteria nazionale Ds

Relazioni:

**Marina Sereni**

responsabile organizzazione  
segreteria nazionale Ds

**Toni Ciavarello**

segretario sezione Ds Corleone

Interventi:

**Ugo Sposetti**

tesoriere nazionale Ds

**Fabio Mussi**

presidenza direzione nazionale Ds

**Massimo D'Alema**

presidente nazionale Ds

Conclusioni

**Piero Fassino**

segretario nazionale Ds